

HOLSZKY ADRIANA

Compositrice Romena

(Bucarest 30 VI 1953)



Romena di lingua tedesca nata a Bucarest, Adriana Holszky ha studiato composizione al Conservatorio di Bucarest con Stefan Nicolescu. Trasferitasi dall'ex Germania Occidentale nel 1976, è stata allieva del noto compositore jugoslavo d'avanguardia Miko Kelemen a Stoccarda e si è occupata di elettronica con Erhard Karkoschka. Fra il 1977 ed il 1980 ha suonato come pianista concertista nel Trio Lipatti fondato da Antonio Janigro, col quale è stata premiata ai concorsi internazionali di musica da camera di Firenze (1978) e di Colmar (1980). Corsi di composizione e di musica da camera a Siena, Darmstad,

Salisburgo, Bayreuth, Cambriels le hanno procurato importanti riconoscimenti: fra l'altro, nel 1992 ha ottenuto il famoso Premio a Roma di Villa Massimo.

Nel 1980 la Holszky ha avuto l'incarico per l'insegnamento di "teoria musicale/educazione all'ascolto" alla Hochschule fur Musik di Stoccarda. Come compositrice, si avvale del suo potenziale di Europea-Orientale cresciuta in un ambiente poliglotta e multiculturale: la sua musica è caratterizzata da spregiudicatezza stilistica e da una notevole sensibilità per le sfumature del linguaggio.

Lavora con la sonoristica, rumori, suoni strazianti d'origine elettronica, nonché con tecniche seriali - che domina con maestria e che utilizza con fantasia e *sense of humour*.

Ha conquistato la fama nel 1988 con la prima rappresentazione del "Singwrks auf ein Frauenleben" *Bremer Freiheit* nell'ambito della Biennale di Monaco di Baviera fondata e guidata da Hans Werner Henze. Le sue composizioni sono presenti ai Festival più prestigiosi. Inoltre, la Holszky tiene seminari di composizione in tutto il mondo: a Tokio, all'IRCAM di Parigi (1992), ad Atene, a Boston (1994). Nel 1998 ha avuto un incarico per la classe di composizione alla Hochschule fur Musik und Theater di Rostock.

Composizioni teatrali:

Bremer Freiheit (1988)

Die Wande (1995)

Der Aufstieg der Titanic ("opeRatte", 1997)

Der unsichtbare Raum (tragedia, 1997).

Altre composizioni:

Composizioni orchestrali

Musica da camera

Composizioni vocali

BREMER FREIHEIT

La libertà di Brema **"Singwerk auf ein Frauenleben"** **(Canto per una vita di donna)**

Libretto: Thomas Korner dalla pièce di Rainer Werner Fassbinder

Prima rappresentazione: 4 VIII 1988, Monaco (eseguita nell'ambito della Biennale dall'*ensemble* dell'Opera di Stoccarda)

La trama

Geesche vive una normale vita di donna: umiliata ed oppressa dai mariti, dominata dal padre, dalla madre e dal fratello, portata al limite d'una crisi nervosa dai figli e dall'amica, assillata dagli amici.

Geesche mette ordine nella sua vita: uno dopo l'altro muoiono mariti, figli, padre, madre, fratelli, amica ed amici, fino a quando non vengono scoperte pasticche di veleno nel caffè.

A questo punto anche Geesche deve morire.

"Radikalos"

Con il sottotitolo "Canto per una vita di donna" si rimanda ad un santuario della spiritualità borghese *Frauenliebe und leben* di Robert Schumann da Adalbert von Chamisso, un "inno" di lode della donna che serve con devozione il suo sposo fedele.

Lo stesso Chamisso ha composto un epitaffio per la "vera" Geesche Gottfried: "Ho combattuto come chiunque fa e deve fare, contro forze nemiche. Ho fatto tutto ciò che voi tutte fate".

Il concetto del criminale che combatte una guerra privata contro una società percepita come delittuosa è noto fin dal *Michael Kohlhaas* di von Kleist, dal *Raskolnikov* di Dostoevskij e dal film grottesco *Monsieur Verdoux* di Charlie Chaplin.

Fassbinder e la Holszky hanno dato vita al pendant femminile di tutti questi personaggi.

La Geesche storica venne decapitata nel 1831 nella corte del Duomo di Brema, e fino al 1932 gli onesti borghesi di Brema sputavano con

moralistico sdegno sulla pietra dove si pensa sia caduta la sua testa, fino quando una notte un burlone antifascista riempì di barre la croce con su incisa la sua iscrizione.

Solo questo evento fece sì che quella pietra davvero scandalosa venisse rimossa.

FOTO DI SCENA



Opera-telegramma

Il *Singwerk* della Holszky è nella tradizione del *grand guignol*, il teatro parigino diventato famoso per le sue pièce dell'orrore.

In dieci brevi scene si succedono nove assassini senza apparenti motivazioni psicologiche.

Quando, alla fine, viene portata via, Geesche osserva stoicamente: "Adesso muoio io", ed intona il suo corale "Mondo addio..... sono stanca di te", che in precedenza aveva cantato nove volte per le sue vittime.

I temi-conduttori della Holszky si succedono per associazione: "catene

che cadono" per Geesche campana d'allarme per il padre. "ruggito di leone" per il primo marito, il suono d'una trombetta-giocattolo per il fratello.

Ella crea "azioni sonore immaginarie" (anche gli strumentisti sono coinvolti: cantano, sbraitano, quasi commentando e si dissociano), in cui si sovrappongono piani diversi e superfici complesse, suonerie cigolanti e crepitanti e suoni oscillanti.

La combinazione di orrore ed allegria funziona alla perfezione, mettendo fuori ogni ipocrisia e sentimentalismo - che nell'opera moderna sono il simbolo dei rapporti amorosi turbati fin dal leggendario *Wozzeck* di Alban Berg (1925)

la fortunata messa in scena della prima rappresentazione (direttore Andras Harnary, regia di Christian Kohlmann) è stata presentata alla Wiener Festwochen del 1989 ed al Festival di Helsinki nel 1991.

Nel 1994 a Brema vi è stato un nuovo allestimento.

Basta opere di fonte letteraria!

Thomas Korner è un librettista ottimo.

Prima di lavorare con Adriana Holszky, aveva preparato uno spettacolo per l'opera *Hot* di Friedrich Goldmann da Jakob Lenz (1973), aveva riunito i testi da *Leonce und Lena* di Georg Buchner ed altri.

Grazie al suo aiuto i riferimenti letterari vengono citati solo nel titolo, così la composizione musicale si mantiene in una propria dimensione autonoma.

Questo è avvenuto anche con un'altra opera della Holszky, rappresentata per la prima volta nel 1995 al Theater an der Wien, *Die Wände*, da *Les paravents* (1961) di Jean Genet.

Lo spettacolo è stato portato in scena dal noto regista Hans Neuenfels, con il direttore d'orchestra Ulf Schirmer e lo scenografo Reinhard von der Thannen: un grande successo.

Perfino un piccolo teatro come quello di Oledenburg lo ha presentato nel 1996.

Si tratta della storia dell'arabo Said in un mondo iper-coloniale: anarchico solitario, egli cerca di forzare l'ordine dei morti, e per questo finisce tra le facciate (ossia le pareti) ora vittima, ora reo.

Opera senza cantanti

La "tragedia" *Der unsichtbare Raum*, scritta per l'incarico della Oper der Stadt di Bonn e rappresentata la prima volta a Bonn nel 1997, è un'opera senza cantanti: "L'opera intese voltare alla luce eventi sonori". Se Luigi Nono nel *Leader* del 1984 per la sua "tragedia dell'ascolto" *Prometeo* vieta assolutamente le immagini, Adriana Holszky allontana dalla scena i cantanti: secondo l'interpretazione del regista Hans Neuenfels, ella vorrebbe che la tragedia d'ogni giorno si trasformasse in un "prestare ascolto".

LA COMPOSITRICE



"La musica della Holszky, il suo "prestare ascolto" non leviga nulla, non abbellisce nulla, non annacqua nulla, non "schiaccia" nulla: il gatto che soffia ha lo stesso valore del cane che ulula".

Il paradossale "portare-fino-in fondo" modelli teorici e convenzionali stilistiche, tipico della Holszky, è stato definito Radikalos ("radicoloso").

Il "giallo" più trucido si unisce allo humour nei suoi soggetti che trattano di contrasti criminali d'ogni giorno alla svolta del XXI secolo.

FOTO DI SCENA **DALL'OPERA "WANDA"**

